



UGO CAPPELLACCI PRESIDENTE

Elezioni regionali 15 - 16 febbraio 2009

**Nota stampa**

**Incontro sulla Sanità: intervento di Ugo Cappellacci**

IL NUOVO VIAGGIO DELLA SPERANZA

Immagina: un piccolo paese dell'interno della Sardegna, la gente, il sindaco, il dottore, il prete. Una persona che soffre in una casa semplice, i familiari intorno al letto. Il dottore bussa alla porta, la speranza che cresce. Il dialogo col malato, fatto di cose quotidiane, di racconti, di piccoli episodi. Tra le parole un legame tra i due, un modo per capirsi ed entrare in confidenza. Prima della terapia, insieme alla terapia, come terapia. Un sorriso anche nella sofferenza, che diminuisce la sofferenza. La speranza del medico che cura, che salva.

La nuova sanità sta nelle nostre radici, nei nostri ricordi, nei racconti dei nostri nonni. Perché il sogno della nostra nuova Sanità è fatta di quella Sardegna.

La Sanità in Sardegna è per me una cosa diversa dai Piani e dai numeri. La sanità, qui come in ogni altra parte del nostro mondo, è per me qualcosa che ha a che fare con le persone, gli individui, ciascuno di noi con la propria vita, con le proprie paure per la sofferenza e il dolore, con la propria difficoltà ad affidarsi a qualcun altro che decida della sua vita.

La sanità non è un'azienda i cui costi sono legati ai numeri di pezzi lavorati, agli scarti di produzione, alle giacenze di magazzino, al marketing o alle quotazioni di borsa.

La sanità è prima di tutto una speranza, un sogno che dobbiamo realizzare per sentirci sicuri, per tornare a sorridere.

E allora la sanità che voglio da Governatore di questa nostra Sardegna è fatta innanzi tutto di uomini. Non solo di quelli che chiamiamo pazienti, ma delle loro famiglie che si affidano al servizio sanitario perché abbiano cura dei propri cari. Non solo di medici, ma di uomini appassionati per una missione che vede le persone al centro del proprio operato.

Ci hanno abituato a pensare ad una sanità fatta di costi da ridurre, di inefficienze da sanare, di profitti da incrementare. Questo viene dopo. Dopo che abbiamo dato nuovamente certezza che al medico è riconosciuto un ruolo centrale, il ruolo di colui che porta una speranza. Dopo che abbiamo dato al malato la certezza di essere ascoltato e accolto, curato con il meglio che abbiamo e che continueremo a ricercare, nei tempi che solo chi soffre sa misurare, nei luoghi in cui la persona rimane al centro e non diventa un oggetto in deposito.

Conosciamo cosa è oggi la sanità qui da noi, ne parlerà dopo un esperto che ci aiuterà a capire anche meglio.

Ma non voglio fermarmi a denunciare cosa non va e come lo cambieremo. Voglio farvi capire che ho un'altra idea, non solo diversa, ma più alta di ciò che è per me la sanità, di ciò che propongo ai sardi.

**La Sanità non è solo un viaggio della speranza, è la speranza in ogni casa.**

**Ugo Cappellacci**